

Adunanza del 27 marzo 1929

Presiede il Presidente, Senatore Gatti.

Sono presenti i Consiglieri Lodnik, Direttore Generale, Amoroso, Contarini, Perelli e Rostoni ed il Consigliere Segretario Rosmini.

Aperta la seduta, il Consigliere Segretario dà lettura del verbale della precedente adunanza tenuta il 19 marzo corrente, che è approvato senza osservazioni.

Si procede quindi allo svolgimento dell'ordine del giorno.

1- Operazioni finanziarie -

a. Acquisto del contributo statale per la costruzione della strada da Garzano a Riva di Trento.

Il Direttore Generale riferisce che, con un decreto legge del 23 novembre 1928 fu autorizzata la costruzione, a cura del Consorzio costituitosi fra le provincie di Brescia e di Trento ed i Comuni interessati.



si, della strada da Gargaano a Riva di Trento, per lo importo di L. 30.000.000, di cui il 60% a carico dello Stato che provvederà mediante la corrispondenza di annualità trentennali, comprensive di capitale e interessi, al saggio del 6.50%. Quindi, sta la consuetudine, il decreto stabilisce che la liquidazione del contributo statale si effettui in base a certificati - da emetterli dai Ministeri dei Lavori Pubblici e delle Finanze, in corrispondenza all'avanzamento dei lavori - che possono essere ceduti ad Istituti di credito.

Fino dallo scorso novembre il Consorzio concessionario ha proposto al nostro Istituto lo acquisto di tali certificati, per un ammontare globale di circa lire 18.600.000 pari all'intero contributo statale; e l'Istituto dette allora affidamenti di massima, pure facendo presente che, a causa degli impegni già assunti, la effettiva erogazione della somma non avrebbe potuto aver luogo prima degli anni 1930-31.

Il Direttore Generale prega pertanto

il Comitato di esprimere il suo parere sulla operazione proposta.

Il Presidente, dopo avere premesso che, in seguito allo avvenuto aumento del saggio ufficiale dello sconto, l'Istituto deve, di regola, elevare al 7% il saggio di investimento delle sue disponibilità; osserva che, per non aggravare la situazione attuale degli impegni dello Istituto, è opportuno non deliberare operazioni a scadenza lontana ed incerta, ma aspettare, per assumere nuovi impegni, che sia prossimo e preciso il tempo delle relative erogazioni.

Il Direttore Generale avverte che, interpellato dal Presidente del Consorzio e dall'On. Curati, egli ha confermato i precedenti affidamenti. Il Consorzio ha interesse a che l'operazione sia deliberata fin d'ora, per essere in grado di procurarsi i mezzi necessari per la esecuzione dei lavori fino allo sconto dei primi certificati. Si potrebbe dunque,

prima di promuovere una deliberazione concreta del Consiglio di Amministrazione, invitare il Consorzio a precisare quando esso creda di avere bisogno dei primi vertamenti; ed intanto potrà essere approfondita la questione del saggio di interesse, tenendo presente che il contributo dello Stato è stato calcolato in base al saggio del 6.50%.

In questa intesa, il Comitato esprime parere favorevole su l'operazione proposta dal Consorzio concessionario della costruzione della strada Gargnano - Riva di Trento.

b. Mutuo richiesto dal Consorzio industriale Rovereto - Riva -

Il Direttore Generale riferisce che il Consorzio industriale delle città di Rovereto e di Riva, costituitosi per la costruzione e lo sfruttamento del grande impianto idroelettrico del Cornale, fino dal 1927 aveva chiesto allo Istituto un mutuo di venti milioni, facendo presente che il

contratto di cessione della energia elettrica, già stipulato con l'Ente autonomo Adige - Garda, gli assicura fin d'ora un utile più che sufficiente per l'ammortamento del mutuo.

Per superare, tuttavia, la difficoltà della accettazione di una garanzia che dipenderebbe dallo andamento industriale della azienda, i due Comuni di Rovereto e di Riva si dichiararono disposti ad assumere in proprio la estinzione del mutuo, offrendo così la garanzia ipotecaria sopra immobili di loro proprietà, quanto il rilascio di delegazioni sui proventi della imposta fondiaria da parte di Rovereto, e sui proventi del dazio consumo da parte di entrambi i Comuni.

L'Amministrazione ebbe a dare, a suo tempo, al Consorzio richiedente qualche affidamento, e nel luglio 1918 fu affidato all'ingegnere Fiorentin lo incarico di periziare gli immobili offerti in garanzia. Dalla perizia risulta che il valore complessivo degli immobili

del Comune di Rovereto ascenderebbe a
 L. 16.643.000. Fra essi, alcuni stabili
 sono destinati ad uso pubblico (palat-
 to municipale, scuole, caserma, teatro,
 stabilimento bagni) e sono stimati
 L. 6.685.000; altri, valutati in complesso
 L. 3.600.000 sono destinati ad abitazione
 ed usi privati: fra essi è una casa
 per gli impiegati del Comune valuta-
 ta L. 530.000; vi sono poi delle aree
 fabbricabili, stimate L. 4.258.000; boschi
 e malghe del valore di L. 2.050.000 ed
 uno stabilimento di piscicoltura, al
 quale è assegnato il valore di L. 50.000.

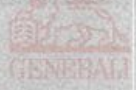
A loro volta gli immobili del Comune
 di Riva avrebbero, secondo la perizia, il
 valore complessivo di L. 6.361.000, costituito
 per L. 3.705.000 da stabili di uso pubblico,
 per L. 1.432.000 da edifici destinati ad abi-
 tazioni private; per L. 519.000 da aree di-
 chiarate fabbricabili; per L. 365.000 da fonda-
 di rustici, e per L. 340.000 da boschi. In
 tutto, la perizia assegna agli immobili
 dei due comuni il valore di L. 23.004.000.

Il perito crede inoltre opportuno procedere

alla stima degli impianti idrici comunali, delle officine del gas e degli impianti elettrici, assegnando loro complessivamente il valore di 7 milioni.

Il Comitato tecnico, esaminata la perizia Fiorentina, ha convenuto, in massima, nei criteri adottati per la stima dei fabbricati; ma ha sensibilmente svalutato i terreni edificatorii; ed ha escluso che, ai fini del mutuo, possa tenersi conto degli acquedotti e degli altri impianti comunali, riducendo così a L. 19.200.000 il valore complessivo degli immobili offerti in garanzia.

La Commissione Finanziaria, nella adunanza del 18 ottobre s.c. pur tenendo presente la destinazione ad uso pubblico di una parte degli immobili e la conseguente minore facilità del loro realizzo in caso di esproprio, ritenne accettabile la garanzia ipotecaria su di essi, tanto più che la eventualità dello esproprio può considerarsi evitata essendo il Consorzio in grado di far fronte ai suoi impegni coi proventi dello impianto idroelettrico.



Perciò, in rapporto alla garanzia ipotecaria offerta dai due Comuni, potrebbe essere concessa al Consorzio la somma di L. 9.600.000.

Per quanto concerne la ulteriore garanzia dei proventi della sovrimposta e del dazio consumo, dall'esame dei documenti prodotti risulta per il Comune di Rovereto una disponibilità di sovrimposta di L. 67.000 annue; mentre i $\frac{3}{5}$ della media triennale del gettito del dazio consumo danno una disponibilità di circa L. 500.000. Per il Comune di Riva la garanzia sarebbe costituita dal solo dazio consumo, per un importo di L. 180.000 annue. Si avrebbe, così, una disponibilità complessiva di L. 747.000 circa, le quali, capitalizzate al 6.50% per 25 anni darebbero un valore di circa 9 milioni.

Il Direttore Generale ricorda il recente accenno fatto dal Ministro delle Finanze ad una eventuale soppressione delle barriere daziarie; ma osserva che, quando anche il provvedimento dovesse avere una radicale applicazione, i Comuni dovrebbero essere mes-

82

si in grado di trarre da altri cespiti
i proventi che ora ritraggono dalla esa-
zione del dazio, e su tali nuovi cespiti
verrebbero a gravare gli impegni assunti
sul gettito del dazio stesso. Egli richiama
poi l'attenzione dei Colleghi su lo specia-
le significato che per le popolazioni del-
la Venezia Tridentina avrebbe la concessio-
ne del mutuo, destinato al compimen-
to di un'opera di importanza nazio-
nale quale è quella dello impianto
idroelettrico del Tonale; e sulle favorevo-
li ripercussioni che la concessione deter-
minerebbe presso le popolazioni medesime
non soltanto nei riguardi del nostro
Istituto quale Azienda industriale, ma
altresi nei riguardi dell'azione dello
Stato, di cui il nostro Ente è considerato
diretta emanazione, in favore delle terre
redente.

Il Presidente, pure associandosi alle
conclusioni del Direttore Generale, dichiara
di avere qualche preoccupazione, per-
chè l'operazione proposta dal Consorzio

del Ponale si presenta con caratteri diver-
 si da quelli delle normali operazioni
 di mutuo consentite al nostro Istituto.
 In sostanza, si tratta, originariamente, di
 un mutuo industriale, per quale i Comu-
 ni di Riva e di Rovereto si sono indotti
 ad offrire le accennate garanzie per ren-
 derlo possibile, non potendo l'Istituto
 accettare quella degli impianti industria-
 li e del reddito relativo. Prestando,
 dunque, dalle entrate del Consorzio, delle
 quali, per quanto larghe e sicure, non
 possiamo tener conto, per quanto riguar-
 da la garanzia ipotecaria, deve osserva-
 re che buona parte degli stabili offerti
 e' destinata ad usi pubblici; ed altri
 edifici sono soltanto in senso relativo
 destinati ad uso privato, come ad esem-
 pio la casa per gli impiegati del Comune
 di Rovereto. Vi sono poi le aree fabbricabili,
 di valore non bene accertabile e di dub-
 bia utilizzazione; dato il carattere delle
 regioni in cui sono situate. Sicchi, nel-
 lo apprestamento delle garanzie offerte,
 in relazione alle norme della legge co-

stitutiva dello Istituto per i mutui da concedere a Comuni ed a Consorzi, non si potrebbe, con rigorosa certezza, tener conto che dei proventi del dazio consumo e della sovrimposta fondiaria.

Il Consigliere Tretti, riferendosi al parere espresso dalla Commissione finanziaria, della quale egli faceva parte, dichiara che la Commissione ebbe ad esaminare con molta attenzione la richiesta del Consorzio del Ponale, che interessa in generale la pubblica economia, e in modo diretto le provincie redente. Si tratta in realtà, come ha osservato il Presidente, di un mutuo industriale, ma solo nel suo fine, e non giù nei mezzi coi quali esso si vuol conseguire. Nello esame delle garanzie offerte, la Commissione non ha tenuto conto della utilizzazione industriale degli impianti idroelettrici, ma ha valutato le garanzie reali rappresentate dagli immobili comunali. Ora, gli edifici destinati ad uso pubblico,

come le caserme, i palazzi comunali, ed ancor più quelli di uso semi-pubblico, come la casa per gli impiegati del comune di Rovereto, in linea di diritto sono espropriabili; e qualora lo Istituto, per una eventuale inadempienza del Consorzio mutuario, dovesse divenirne proprietario, avrebbe sempre disponibile il reddito degli affitti.

I Consiglieri Lenoroso e Rossoni fanno qualche osservazione sul carattere aleatorio dei redditi così previsti; ed il Consigliere Petretti, pure riconoscendo il valore di opportunità e di convenienza di tali osservazioni, dichiara che egli ha inteso riferirsi alla legalità della ipoteca per gli stabili offerti in garanzia; ed aggiunge che si tratta di una garanzia sussidiaria perché, sia pure solo in via di fatto, non può non tener conto del reddito dello impianto che metterebbe il Consorzio in condizione di far fronte ai suoi impegni.

Il Presidente, pure aderendo al parere del Consigliere Pretti circa l'espropriabilità degli immobili, osserva che lo Istituto deve preoccuparsi che le garanzie siano non solo legalmente accettabili, ma anche praticamente efficaci e sicure; e che non conviene abbandonare la cautela sempre osservata di non accettare ipoteche né su aree di non immediata e sicura utilizzazione, né su edifici destinati ad uso pubblico.

Il Direttore Generale osserva che, dovendosi prescindere dallo impianto industriale e dal suo reddito, per quanto sicuro; e sembrando per lo meno dubbia la accettabilità delle garanzie ipotecarie offerte dai Comuni; rimane tuttavia da tener presente la garanzia dei proventi del dazio e della tassa di imposta, che consentirebbe di assicurarne parzialmente la richiesta del Consorzio del Ponale.



In base a tali criteri, su proposta del Presidente;

Il Comitato esprime il parere che possa essere offerta al Consorzio la riduzione del mutuo alla somma di circa 9 milioni, in che può essere garantita con le delegazioni sui proventi del dazio consumo e della sovrimposta dei due Comuni di Piva e di Rovereto; al saggio del 4%, con riserva di presentare la relativa proposta al Consiglio di Amministrazione, qualora il Consorzio accetti l'offerta.

c - Finanziamento di 40 milioni chiesto dal Comune di Genova -

Il Direttore Generale riferisce sulla richiesta, avanzata dal Comune di Genova, fin dallo scorso anno, di un mutuo di 40 milioni, per fronteggiare la spesa delle opere pubbliche previste nel suo bilancio del 1929. L'Amministrazione si è mostrata disposta a prendere in considerazione la richiesta, purché al mutuo fosse collegata l'operazione di riscatto del debito vitalizio del Comune verso i

proprii ecc dipendenti. Con lettera del 9 febbraio scorso il Podestà di Genova, nel presentare formale domanda per la concessione del mutuo, ha dichiarato di essere disposto alla progettata capitalizzazione del debito vitalizio.

Il mutuo dovrebbe essere erogato per 20 milioni nel corrente anno, e per altri 20 nel 1930 in rate da stabilirsi in relazione al progressivo maturare delle opere per la esecuzione delle quali il mutuo è richiesto. La durata della operazione sarebbe di 25 anni, ed il saggio d'interesse potrebbe essere stabilito in misura non inferiore al 6.75% annuo netto. A garanzia del rimborso sarebbero rilasciate dal Comune delegazioni sul dazio consumo, il quale, secondo le informazioni fornite, e solvi i debiti accertamenti, risulterebbe disponibile in misura sufficiente a coprire l'annualità di ammortamento.

A questo riguardo il Direttore Generale osserva che il Ministro delle Finanze, nel suo recentissimo discorso a Napoli

gh
ha accennato a studi in corso per addi-
venire alla eventuale abolizione delle
barriere daziarie; ma è certo che, se il
provvedimento fosse adottato, ai Comuni
dovrebbe essere assegnato qualche altro ce-
spite di entrata, sul quale si riverserebbero
gli impegni gravanti il dazio consu-
mo. Aggiunge poi che la operazione
di riscatto del debito vitalizio, che do-
vrebbe abbinarsi alla concessione del
mutuo, si aggira intorno ai 65 milio-
ni.

Il Presidente si dichiara favorevole
alla operazione progettata, tanto più
per la sua connessione con il riscatto del
debito vitalizio del Comune di Genova.
Ma, data la entità rilevante del mutuo
richiesto, egli è d'avviso che converga,
secondo la massima osservata di regola,
sentire in proposito il parere del Mi-
nistero dell'Interno e di quello delle
Finanze.

Il Consigliere Anonimo ritiene che

sarebbe opportuno procedere in via preventiva agli accertamenti relativi alla disponibilità dei proventi del dazio consumo.

Il Comitato

preso atto delle comunicazioni del Direttore Generale e delle osservazioni del Presidente,

esprime parere favorevole, in via di massima, sulla concessione del mutuo richiesto dal Comune di Genova, collegato col riscatto del debito vitalizio; nella intesa che, prima di presentare la proposta al Consiglio di Amministrazione, sarà officiosamente interpellato il Ministero dell'Interno e delle Finanze, e che frattanto si procederà agli accertamenti opportuni della disponibilità dei proventi del dazio consumo offerti in garanzia.

d. Acquisto di annualità statali afferenti la costruzione del canale navigabile da Pisa a Livorno.

Il Direttore Generale riferisce che la Ditta Laverio Parisi ha ottenuto la concessione dei lavori di costruzione del 5° tronco del canale navigabile Pisa-Livorno, per l'importo di L. 6.415.000, ed ha proposto allo Istituto lo acquisto delle tre annuità anticipate con le quali tale importo le sarà corrisposto dallo Stato.

L'operazione, consentita dalla legge, è pienamente garantita perchè il pagamento dei certificati avviene soltanto dopo che la cessione di essi sia stata riconosciuta dai Ministeri dei Lavori Pubblici e delle Finanze, i quali devono impegnarsi a corrispondere al cessionario le relative annuità, che rimangono dovute anche in caso di revoca della concessione dei lavori. La Commissione finanziaria ha espresso parere favorevole alla operazione nella sua adunanza del 19 ottobre s. a. Nei riguardi del saggio d'interesse da adottare, il Direttore Generale osserva che l'art. 14 della convenzione stipulata fra la Ditta Parisi ed il Ministero dei Lavori Pubblici stabilisce che il

saggio d'interesse da applicare dallo Stato per il computo della annualità sarà quello stabilito per i mutui ordinari della Cassa Depositi e Prestiti nell'anno della liquidazione, aumentato dell'1%.

In relazione a ciò, le liquidazioni di annualità che verranno effettuate nel 1929 saranno calcolate al saggio del 7.25% mentre quelle da liquidare nel 1930 dovranno calcolarsi sulla base del saggio che, alla fine del corrente anno, sarà stabilito per le operazioni che la Cassa Depositi e Prestiti effettuerà nel 1930. Pertanto l'acquisto delle annualità da parte dello Istituto dovrebbe effettuarsi allo stesso saggio adottato dallo Stato; ma ove si tenga presente che il pagamento dei lavori che la Ditta Parisi dovrà eseguire non sarà effettuato sulla base della spesa effettivamente sostenuta, bensì nella cifra fissa ed invariabile di L. 415.000, sembrerebbe equo lasciare alla concessionaria un certo margine di disponibilità.

ta rappresentata dalla differenza fra il saggio d'interesse adottato dallo Stato e quello che sarà richiesto dallo Istituto, e che potrebbe essere egualmente fissato nella misura del 6.5%.

Udita la relazione del Direttore Generale,
 dopo opportuna discussione,
 Il Comitato delibera di presentare la richiesta della Ditta Parisi al Consiglio di Amministrazione, con parere favorevole al suo accoglimento; nella intesa che: a) che il saggio di interesse sia da determinare nella misura del 7% annuo; b) che sia richiesto, a cura della Direzione Generale, il preventivo assenso della "Associazione Nazionale fra i Consorzi di bonifica e di irrigazione", presieduta dall'On. De Stefani; presumendosi che l'importo della operazione proposta deva essere compreso nella somma di 50 milioni già assegnata dallo Istituto, per il 1929, per lo acquisto di annualità statali relativi

ve sul opere ed imprese designate dalla detta Associazione.

∴

e - Finanziamento richiesto dallo "Istituto Nazionale di credito agli impiegati", -

Il Direttore Generale riferisce che lo "Istituto Nazionale di credito agli impiegati", - Società Anonima costituita in Roma nel 1917 col capitale di L. 250.000, e con lo scopo di accordare il credito agli impiegati statali, parastatali e degli enti locali sotto forma di cessione del quinto dello stipendio - ha chiesto allo Istituto di mettere a disposizione sua la somma di 5 milioni, al saggio del 7% annuo scalare, per effettuare operazioni con impiegati di enti locali. In corrispondenza dei contratti relativi il nostro Istituto emetterebbe altrettante polizze, a garanzia del rischio di morte e dei rischi diversi che potessero colpire i cedenti. La proposta della Società non indica in che forma e con quali modalità dovrebbe essere for-

100

mita la somma richiesta, ne specifica quali garanzie ci sarebbero offerte. Comunque, sembra che la erogazione dovrebbe avvenire o nella forma di un mutuo, o mediante l'apertura di un conto corrente, congegnato in modo analogo a quello adottato nel 1925 con la Cassa Nazionale ferroviari di Bologna. La prima soluzione è da scartare senz'altro, non potendo la Società offrire alcuna garanzia reale per il rimborso del mutuo. E quanto alla seconda, il Direttore Generale osserva che la brevità del tempo trascorso dalla costituzione della Società, la esiguità del suo capitale e la mancanza di riserve, non consentono un giudizio sicuro sulla consistenza finanziaria dell'ente; e poiché in evidenza le difficoltà delle operazioni di cessione di quinto da parte dei dipendenti degli enti locali, sono di credito per quale è necessaria una speciale esperienza. Per tali considerazioni, egli è d'avviso che la domanda non sia da accogliere.

Il Comitato, associandosi al parere espresso dal Direttore Generale, delibera di non prendere in considerazione la richiesta dello "Istituto Nazionale di credito agli impiegati".

f. Richiesta della Società immobiliare Renana per l'accollo del mutuo Cavazza Frank.

Il Direttore Generale ricorda che lo Istituto, creditore per un mutuo ipotecario di L. 500.000 concesso alla signora Elsa Cavazza Frank, di Bologna, e proprio a suo carico uno immobile denominato "Villa Mezzaratta", situato in quella città. Nella procedura d'incanto, rimasta aggiudicata alla "Società immobiliare Renana", per il prezzo di L. 495.000, che copre completamente il credito dello Istituto. La Società stessa ha ora chiesto allo Istituto di voler mantenere il mutuo sull'immobile, dichiarandosi pronta a versare gli arretrati e lo importo delle spese giudiziali e stragiudiziali da noi sostenute.

Il Direttore Generale osserva che la Società, costituita nel novembre scorso col modesto capitale di L. 60.000, non ha altro respite che l'immobile di cui si tratta. Sembra dunque evidente che scopo della sua costituzione è stato quello di profittare, per l'acquisto, delle vantaggiose condizioni della procedura d'incanto, per trarre un utile dalla rivendita dello immobile, la quale sarà molto agevolata potendo effettuarsi senza spesa con la semplice cessione del pacchetto delle azioni. Da parte sua l'Istituto, mantenendo il mutuo, potrebbe esporti ad avere rapporti con debitori che non offrano le volute garanzie personali, e per sicurezza del mutuo la sola garanzia reale su l'immobile, la quale, se ora ha funzionato egregiamente, potrebbe in seguito essere di difficile attuazione, dato il carattere di villosignorile dello immobile stesso. Il Direttore Generale esprime, pertanto, l'avviso che la richiesta della Società non sia da accogliere.

Il Comitato, astoriandosi alla conclusione del Direttore Generale, delibera di presentare al Consiglio di Amministrazione la proposta della "Società immobiliare Penana", con parere contrario?

g - Quietanza e cancellazione di ipoteca -

Il Direttore Generale ricorda che, con deliberazione 24 luglio 1924 del Comitato permanente fu autorizzata la ripartizione della quota residua di lire 21.266,12 di un mutuo che in origine ammontava a L. 33.960, per L. 7733,14 a carico dell'originale debitore mutuatario, sig. Cotto Placido, socio della Cooperativa "Domus mea", e per le restanti L. 13.533,98 a carico del di lui cessionario sig. Giuseppe Eletti, acquirente di una parte dello immobile ipotecato a garanzia del mutuo. Ora, avendo il signor Cotto Placido estinto interamente il suo debito, occorre rilasciare quietanza, e consenso a liberazione ipotecaria.



Il Comitato,

Udita la relazione del Direttore Generale sulla avvenuta estinzione della quota di mutuo edibitio che trovavasi a debito del signor Cotto Placido, socio della Cooperativa "Domus mea";

Autorizza lo stesso Direttore Generale o chi per lui:

1°) A rilasciare quietanza per la somma di L. 33,14, a favore del detto Cotto Placido, in dipendenza degli atti 10 ottobre 1917 per notaio Piccini e 29 luglio 1924 per notaio Mencarelli.

2°) A consentire che il Conservatore delle Ipoteche di Roma provveda mediante gli opportuni annotamenti, da eseguirsi senza alcuna sua responsabilità, a liberare la parte di fabbricato rimasta in proprietà del detto Cotto Placido, e cioè il piano terra (o piano rialzato) ed il semisotterraneo e il giardinetto, nella casa posta in Roma alla via Carlo Ema, n. 42, composta di sotterraneo e due piani rialzati, confinanti con tale via e con la proprietà dei

soci Oddone, Leone e Pasciuti, riportata in catasto alla mappa N. 5304 del. Piana 1°;

a) dalla ipoteca iscritta addi 15 novembre 1917 reg. gen. vol. 533 n. 6817 e form. vol. 1731 n. 1266 a favore della ex Cassa Pensioni di Corino, alla quale, per legge, è subentrato lo Istituto Nazionale delle Assicurazioni;

b) dallo annotamento che in margine alla ipoteca di cui alla detta lettera a) fu eseguito addi 26 settembre 1925 reg. gen. vol. 769 n. 18919 e reg. ann. vol. 94 n. 2081, per la somma di lire 12.349.10 in capitale, e L. 2741,82 per accessori, a carico di Cotto Placido;

c) dalla ipoteca 19 febbraio 1910 vol. 1561 n. 301 del reg. part. accesa a favore della detta Cassa Pensioni di Corino, in garanzia della somma di L. 315.000;

d) dalla ipoteca 31 agosto 1910 vol. 1573 n. 1539 del reg. partic. accesa come sopra in garanzia della somma di L. 60.000. -

e) dall' ipoteca 19 ottobre 1915 vol. 501 n. 6902 del reg. part. accesa come sopra



in garanzia della somma di L. 1.125.000;

2) dagli annotamenti di surroga che in margine a queste ultime tre ipoteche del 19 febbraio e 31 agosto 1910 e 19 ottobre 1917, vennero fatti a favore dello Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il 21 ottobre 1919 al reg. gen. vol. 569 n. 9861, 9862, 9863, e al reg. annot. vol. 88 n. 2191, 2192 e 2193.

Bene inteso, nel rilasciare il consenso di cui sopra, verrà dichiarato espressamente che, fermo restando il credito garantito con le ripetute tre ipoteche di cui alle citate lettere c, d, e, come sopra annotate di surroga a favore dello Istituto Nazionale delle Assicurazioni, le ipoteche medesime e i relativi annotamenti in margine, e più sopra citati, sono da annullarsi limitatamente alla parte di casa rimasta in proprietà del Cotto Placido, e sopra descritta.

3) a rilasciare qualsiasi altra dichiarazione che fosse necessaria per la esecuzione della presente deliberazione.

h. Quietanza e consenso a cancel

lazione di ipoteca -

Il Direttore Generale riferisce che con atto del 14 gennaio 1915 la signora Pagani Teresa in Pompei, socia della cooperativa "La Minerva", si obbligò a pagare alla ex Cassa Mutua pensioni di Corino, alla quale si surrogò poi per legge il nostro Istituto, la somma di L. 23.500 concessate in mutuo edilizio, da estinguersi in 140 rate trimestrali. Essendo stata tale somma interamente versata, deve ora rilasciarsi quietanza, e consenso a cancellazione della ipoteca di garanzia.

Il Comitato,

Veduta la relazione del Direttore Generale in ordine alla avvenuta estinzione del mutuo fondiario a debito di Pagani Teresa in Pompei, socia della cooperativa "La Minerva", autorizza lo stesso Direttore Generale o chi per lui:

- 1.) a rilasciare quietanza alla stessa Pagani Teresa per la somma di L. 23.500;*



2°) a consentire che il Conservatore delle ipoteche di Roma provveda, senza alcuna sua responsabilità, alla cancellazione, limitatamente alla casa posta in Roma sul colle Monteverde, di piani 3 e vani 19, con annesso terreno di mq. 419.98, distinta in catasto alla mappa 57 col N° 607 del quale fa parte, con accesso sulla via Fratelli Bandiera, confinante a nord e ad est con la proprietà sociale lotti 34, 35 e 38, a sud col lotto sociale N° 40 e ad ovest col lotto sociale N° 41, venduta la detta casa alla signora Pagani Teresa in Pompei dalla cooperativa "La Minerva", con atto 14 gennaio 1915 per notaio A. Venuti, ripetersi alla cancellazione dell'annotamento in data 18 luglio 1927 reg. gen. vol. 845 N° 12982 e reg. ann. vol. 97 N° 2195, eseguito in margine alla iscrizione ipotecaria del 21 luglio 1910 vol. 1572 art. 1321 di form. per la ripartizione fra i singoli azionari degli stabili di detta cooperativa, acollatari delle quote del mutuo garantito con l'ipoteca medesima, e ciò

in conformità dell'atto di dichiarazione di consenso da parte dello Istituto Nazionale delle Assicurazioni in data 18 maggio 1927 per detto notaio A. Venuti;

3°) a rilasciare qualsiasi altra dichiarazione che fosse necessaria per la esecuzione della presente deliberazione.

i - Proposte per acquisto di terreni e per costruzioni a Milano -

Il Direttore Generale comunica che, fino dallo scorso gennaio, sono state fatte proposte allo Istituto per partecipare ad una delle nuove sistemazioni del centro di Milano, e precisamente nel quartiere detto di Piazza della Tetra. Egli ha incaricato l'ingegnere Cipriani, Direttore Generale dello Istituto Nazionale immobiliare, del relativo studio, invitandolo anche ad esaminare altre proposte relative alla città di Milano, come fu già comunicato al Consiglio di Amministrazione dello

Istituto Immobiliare nella sua adunanza del 16 febbraio scorso. L'Ing. Cipriani sarà in grado di riferire su l'argomento al Comitato permanente in una adunanza che sarà indetta fra pochi giorni.

11. Organizzazione.

a - Agenzia Generale di Napoli.

Il Direttore Generale comunica che, secondo le direttive già approvate dal Consiglio di Amministrazione, si ritiene ormai opportuno di considerare chiusa anche per l'Agenzia Generale di Napoli il periodo di gestione economica per riconcederla in appalto. La produzione ordinaria perfezionata, che nel 1926 aveva raggiunto la cifra di L. 71.000.000, fu di L. 62.000.000 nel 1927, ed è stata di L. 69.000.000 nel 1928. Per ineluttabili vicende di organizzazione si è dovuto più volte procedere al cambiamento del reggente; e tali cambiamenti non hanno certo agevolato il definitivo assetto dell'Agenzia, né favorito lo ulteriore svolgimento del lavoro di

produzione. Si avrebbe oggi la possibilità di una buona concessione dell'Agencia, scegliendo fra diverse domande già pervenute, alcune delle quali assai apprezzabili. Prima però di procedere a tale scelta, il Direttore Generale propone che sia deliberato in via di massima il cambiamento di regime della Agencia Generale di Napoli dalla gestione in economia a quella in appalto.

Il Comitato, udite le comunicazioni del Direttore Generale;
 delibera di presentare la sua proposta al Consiglio di Amministrazione con parere favorevole.

b. Agencia Generale di Lecce -

Il Direttore Generale comunica che l'Agente Generale di Lecce, avv. Francesco Sorbo con lettera del 21 gennaio scorso, ha espresso il desiderio di rinunciare al mandato, per la sua avanzata età (72 anni) indicando a successore il cav. Alberto Orlandi, suo genero e supplente



nella Agenzia. Considerato il decremento della produzione nello scorso esercizio, e tenuto presente che l'avv. Falco, giusta le informazioni date dal Prefetto di Lecce, non si trova a posto politicamente, il Direttore Generale ritiene che nello interesse della produzione e per meglio intonare in quella provincia la rappresentanza dello Istituto con le direttive del Regime, sia opportuno revocare il mandato dell'avv. Falco.

Della pratica è stato incaricato lo Ispettore superiore Cav. Albanese per, chi, nel far presente all'avv. Falco che la concessione delle Agenzie Generali è di assoluta spettanza del Consiglio di Amministrazione e non è quindi ammissibile alcuna designazione di successione, cerchi di ottenere da lui le esplicite e incondizionate dimissioni dalla carica.

Il Comitato prende atto delle comunicazioni del Direttore Generale.

III - Personale -

a - Integrazione della pensione alla vedova del Ge. Uff. Dott. Carlo Cocci -

Il Direttore Generale ricorda che, nella sua intendenza del 26 maggio 1917 il Consiglio di Amministrazione deliberò di garantire al Ge. Uff. Carlo Cocci, che per ragioni di salute si era dimesso dalla carica di Direttore Generale dello Istituto, lo integramento, fino alla somma annua lorda di L. 6.000, della pensione che gli sarebbe stata liquidata dallo Stato.

Avendo la Corte dei Conti liquidata la pensione annua di L. 4.983 con decorrenza dal 1° luglio 1917, l'onere dello Istituto rimase determinato in somme L. 3.017.

In seguito, tenuto conto del R. Decreto 21 novembre 1923 concernente i provvedimenti a favore dei vecchi pensionati, l'onere dello Istituto si elevò a L. 4.971,25, e successivamente esso crebbe a L. 6.000 in base al Decreto-legge 13 agosto 1926

che portava la pensione del Gr. Uff. Cocci a L. 14.475.

Ora, essendo il Gr. Uff. Cocci morto il 29 dicembre u. s. la sua vedova, signora Olimpia Marzano chiede che le venga liquidata la pensione di reversibilità.

Venuto conto che la pratica di liquidazione del Gr. Uff. Cocci fu sempre considerata con particolare riguardo, e col proposito di integrare la pensione del l'ec. Direttore Generale dello Istituto del, la quota parte che lo Stato gli avesse liquidato in meno per il periodo di tempo trascorso alla Direzione di questa Azienda, il Direttore Generale propone di accogliere la domanda della vedova di lui (la quale ha l'età di 64 anni) assegnandole la pensione di reversibilità, corrispondente alla metà della quota integrativa che lo Istituto pagava al defunto. L'onere dello Istituto ammonterebbe a L. 3.330 annue.

Il Comitato, udite le comunicazioni del Direttore Generale;

delibera di presentare la sua proposta al Consiglio di Amministrazione con parere favorevole.

6. Dimissioni per matrimonio delle applicate sig^{ne} Bottini e Ferroni -

Il Direttore Generale comunica che le applicate signorine Bottini Anna e Ferroni Mercedes hanno rassegnato le dimissioni, con effetto, rispettivamente, dal 5 marzo e dal 5 aprile del corrente anno, dovendo prendere marito.

Egli propone che siano accettate tali dimissioni, nella intesa che se entro sei mesi dalle date predette, le signorine Bottini e Ferroni produrranno il certificato di avvenuto matrimonio, sarà loro corrisposta l'indennità prevista dagli art. 42 e 46 del Regolamento interno.

Il Comitato, preso atto delle comunicazioni del Direttore Generale, delibera di presentare la sua proposta



al Consiglio di Amministrazione con parere favorevole.

c- Trattamento di invalidità al sig. Guido Baccelli.

Il Direttore Generale riferisce che il signor Guido Baccelli, di anni 45, addetto come Segretario al Servizio Amministrativo, fu assunto dallo Istituto nel settembre 1944. Le condizioni di salute del Baccelli sono ora tali da non consentirgli di attendere ad alcuna occupazione; e pertanto egli chiede che gli sia riconosciuto lo stato di invalidità ai sensi dello art. 55 del Regolamento Interno, e che gli sia accordata, una volta tanto, una somma - che egli precisa in L. 30.000 - per poter sopperire alle urgenti spese occorrenti per una conveniente cura.

Osserva il Direttore Generale che il Sig. Baccelli, date le sue condizioni di salute, potrebbe valersi di quanto dispone l'art. 25 del Regolamento Interno: rimanere, cioè, assente per 6 mesi con la in-

tera retribuzione), e per altri 6 mesi con metà della retribuzione, chiedendo infine il riconoscimento dello stato di invalidità.

Conviene, quindi, anche alla Amministrazione, atteccondere la sua richiesta, riconoscendogli lo stato di invalidità col diritto a 18/30 dello stipendio puro in relazione agli anni di servizio, e concedendogli, una volta tanto, a titolo di sussidio, la somma di L. 20.000. - La Commissione del Personale ha espresso al riguardo parere favorevole.

Il Comitato, udite le comunicazioni del Direttore Generale, delibera di presentare la sua proposta al Consiglio di Amministrazione con parere favorevole.

IV. Assicurazioni collettive.

Il Direttore Generale presenta al Comitato alcuni progetti di assicurazione collettiva. Egli richiama l'at-

tensione del Comitato sul fatto che tal-
 volta, per motivi di urgenza, ed au-
 che per fronteggiare lo intervento di
 Compagnie concorrenti, si presenta la
 necessità di affrettare la stipulazione
 di questa specie di contratti, senza
 attendere che le relative tariffe siano re-
 golarmente approvate dal Consiglio di
 Amministrazione, al quale esse vengo-
 no presentate per la ratifica. Sarebbe
 opportuno, a suo avviso, che, in previ-
 sione di tale eventualità, fosse deferito
 ad un membro del Consiglio l'incarico
 di esaminare preventivamente i singoli
 progetti di assicurazione collettiva.

Il Comitato,

convenendo nella opportunità della
 cartela suggerita dal Direttore Generale,
 su proposta del Presidente,
 delibera di proporre al Consiglio
 di Amministrazione che sia delegato il
 Consigliere Prof. Anonoro ad esaminare,
 insieme col Direttore Generale i singoli
 progetti di assicurazione collettiva, perché,

nei casi di urgenza, si possa proce-
dere alla stipulatione salva la ra-
tifica del Consiglio di Ammini-
stratione.

Il Comitato delibera quindi
di presentare al Consiglio di Am-
ministrazione, con parere favorevole, i
seguenti progetti:

1.) Tariffa I.P. per l'assicurazione
collettiva di impiegati dipendenti da
aziende private;

2.) Assicurazione collettiva per il trat-
tamento di quiescenza del personale di-
pendente dal Municipio di Siracusa;

3.) Assicurazione Collettiva dei ricoverati
presso lo Istituto dei trovatelli della pro-
vincia di Palermo;

4.) Assicurazione collettiva a favore de-
gli scaricatori del porto di Siracusa as-
sociati alla Fratellanza S. Sebastiano;



5) Assicurazione collettiva del personale
insegnante del R. Collegio Rotondi di
Gorla Minore (Milano).

Dopo di ciò il Presidente scioglie
l'adunanza.

Il Presidente

Il Consigliere Segretario
L. Aspinig

